

# Cap. 1 - ANALISI DEL SETTORE PESCA E ACQUACOLTURA IN LIGURIA

## 1.1- LA PESCA LIGURE

### 1.1.1 - INQUADRAMENTO GENERALE

In Liguria, il mondo della pesca è costituito da un insieme di minoranze in termini di popolazione complessiva distribuite lungo tutta la fascia costiera, che, pur rappresentando un comparto economico importante, ha difficoltà ad essere considerato tale.

Nel periodo 2000-2006, il settore della pesca ligure è stato caratterizzato da un consistente ridimensionamento della flotta da pesca a cui si è associato un generale ammodernamento del settore; quest'ultimo ha riguardato tanto le infrastrutture di bordo e di terra quanto le fasi di commercializzazione e vendita del prodotto. Gli obiettivi fissati nel periodo di programmazione 2000-2006 sono stati in gran parte conseguiti, permettendo la realizzazione di numerosi progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro e a uno sviluppo sostenibile della pesca e dell'acquacoltura.

Nonostante ciò, il settore della pesca rimane caratterizzato da bassi tassi di crescita e continua a soffrire di numerose debolezze strutturali. Gli aumenti dei costi dei fattori produttivi e la continua crescita delle importazioni sono alcuni dei fattori peggiorativi delle condizioni generali del settore ittico; tutte le iniziative in grado di ridurre competitività al settore andranno opportunamente incentivate, al pari delle misure socio-economiche dirette a ridurre gli impatti negativi derivanti da una gestione sempre più mirata alla salvaguardia delle risorse ittiche; di conseguenza, l'attività di pesca richiede per il futuro interventi unitari con grande omogeneità di indirizzo, in cui le istituzioni rivestono un ruolo di rilevanza fondamentale per la valorizzazione del settore.

### 1.1.2 - INQUADRAMENTO ECONOMICO

Secondo IREPA (2007, contenente i dati statistici 2005) analizzando il naviglio nazionale, la flotta ligure costituisce, in termini di numero di imbarcazioni da pesca il 4% circa della flotta nazionale e l'8,2% del totale delle imbarcazioni presenti nelle Regioni dell'Obiettivo Competitività (regioni del centro e nord Italia); in termini di stazza, rappresenta il 2,3% del tonnellaggio nazionale.

Per quanto la pesca ligure costituisca una frazione piuttosto piccola della realtà nazionale e sia costituita da imbarcazioni di piccolo tonnellaggio, come evidenziato dai dati precedentemente illustrati, i dati relativi alla produzione in mare mostrano una situazione locale piuttosto interessante; infatti, benché le catture nel periodo di sei anni siano pressoché dimezzate e rappresentino nel 2005 il 2% del totale della produzione, tuttavia i ricavi rappresentano il 3,2% circa del fatturato nazionale. Questo deriva da una serie di fattori positivi: la produzione piuttosto limitata a fronte di una richiesta locale di prodotto molto elevata, nonché l'elevata qualità del pescato proveniente da una pesca essenzialmente selettiva, consentono agli operatori di spuntare prezzi molto elevati, quasi il doppio della media nazionale.

Purtroppo occorre ricordare che la crescita dei prezzi medi di produzione non ha condotto ad un aumento del profitto, in quanto è stata causata da un aumento dei consumi intermedi e, in particolare, del costo del carburante. Il costo del carburante, che rappresenta la voce di costo più importante tra quelli intermedi per la determinazione del valore aggiunto, è in continua crescita dal 2004. Nel 2003, tale costo ha rappresentato circa il 14% dei ricavi, raggiungendo il 18% nel mese di gennaio 2004 e il 24% nel mese di gennaio 2005. L'aumento dei costi operativi ha richiesto una diversa organizzazione dei fattori produttivi che si è concretizzata negli anni 2004 e 2005 nella riduzione delle giornate di pesca.

Dai dati sopra riportati se ne deduce che la pesca potrebbe essere una attività potenzialmente redditizia, se equiparata al rendimento nazionale, ma che necessita prioritariamente di interventi che consentano di creare ulteriore aggiunto al prodotto di cattura e che siano pertanto, da un lato finalizzati a favorire l'ingresso degli operatori nelle altre fasi della filiera ittica, vale a dire nella trasformazione e nella prima commercializzazione; dall'altro, a diversificare l'attività principale attraverso attività complementari, come il pescaturismo e l'ittiturismo.

	2000	2005	2000	2005	2000	2005
	Tonnellate		Mln euro		Prezzi (€/kg)	
Calabria	12.986	12.254	49	61,16	3,74	4,99
Campania	14.825	17.333	77	93,22	5,22	5,38
Puglia	59.305	47.862	245	237,70	4,12	4,97
Sicilia	99.014	62.055	446	445,92	4,5	7,19
<b>Regioni in ob. convergenza</b>	<b>186.130</b>	<b>139.504</b>	<b>816</b>	<b>838,00</b>	<b>4,38</b>	<b>6,01</b>
Abruzzo	21.436	22.421	85	66,85	3,97	2,98
Emilia Romagna	37.565	27.548	90	75,04	2,39	2,72
Friuli V. G.	8.237	6.199	34,36	29,28	4,17	4,72

Lazio	10.000	6.957	64	67,54	6,43	9,71
Liguria	8.537	4.905	36	44,49	4,28	9,07
Marche	50.625	27.705	164	129,33	3,24	4,67
Molise	n.d.	1.223	n.d.	12,51	n.d.	10,23
Sardegna	13.000	11.151	79	101,87	6,1	9,14
Toscana	17.817	11.099	75	49,48	4,19	4,46
Veneto	47.174	27.120	146	80,36	3,09	2,96
<b>Regioni fuori ob. convergenza</b>	<b>206.154</b>	<b>146.328</b>	<b>739</b>	<b>656,75</b>	<b>3,59</b>	<b>4,49</b>
<b>Italia</b>	<b>392.284</b>	<b>285.831</b>	<b>1.555</b>	<b>1.495</b>	<b>3,96</b>	<b>5,23</b>

Tab. 1 - Andamento della produzione della pesca in mare, anni 2000 e 2006 (Fonte: Mipaaf-Irepa)

### 1.1.3 - LA STRUTTURA DELLA FLOTTA LIGURE

La flotta da pesca ligure è costituita da imbarcazioni dalle dimensioni medie modeste e da un elevato grado di obsolescenza. La pesca artigianale rappresenta il segmento più rappresentativo dell'intera flotta.

Il settore della pesca in Liguria al 2005 risulta rappresentato da 565 battelli, corrispondenti a 3.859,28 tsl. In termini dinamici, nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2005, si è assistito ad un ridimensionamento dell'intero settore: le catture sono diminuite di circa il 37%, mentre i battelli ed i tsl hanno registrato una diminuzione compresa tra il 27% ed il 28% circa.

SISTEMA	BATTELLI		
	2000	2005	<i>Variazione</i>
CIRCUIZIONE	19	23	4
PALANGARI		24	24
PICCOLA PESCA	622	432	-190
POLIVALENTI	60		-60
POLIVALENTI PASS.			0
STRASCICO	87	86	-1
<b>TOTALE</b>	<b>788</b>	<b>565</b>	<b>-223</b>
SISTEMA	TSL		
	2000	2005	<i>Variazione</i>
CIRCUIZIONE	757,1	476,24	-280,86
PALANGARI		179,3	179,3
PICCOLA PESCA	1.688,31	1.182,15	-506,16
POLIVALENTI	565,26		-565,26
POLIVALENTI PASS.			-
STRASCICO	2.269,24	2.021,59	-247,65
<b>TOTALE</b>	<b>5.279,91</b>	<b>3.859,28</b>	<b>-1.420,63</b>
SISTEMA	CATTURE (tonnellate)		
	2000	2005	<i>Variazione</i>
CIRCUIZIONE	3.324,67	1.306,74	-2.017,93
PALANGARI		98,69	98,69
PICCOLA PESCA	3.732,87	1.709,04	-2.023,83
POLIVALENTI	493,28	697,66	204,38
POLIVALENTI PASS.			-
STRASCICO	986,03	1.558,08	572,05
<b>TOTALE</b>	<b>8.536,85</b>	<b>5.370,21</b>	<b>-3.166,64</b>
SISTEMA	RICAVI (milioni di euro)		
	2000	2005	<i>Variazione</i>
CIRCUIZIONE	6,04	3,6	-2,45
PALANGARI		1,14	1,14
PICCOLA PESCA	17,34	16,5	-0,84
POLIVALENTI	3,14	4,86	1,72
POLIVALENTI PASS.			-
STRASCICO	9,97	17,89	7,92
<b>TOTALE</b>	<b>36,5</b>	<b>43,99</b>	<b>7,49</b>

Rispetto al 2000 si è registrata l'uscita effettiva di 223 battelli, di cui 190 esercitanti la piccola pesca. **(da sottolineare che le 60 imbarcazioni con sistema "polivalenti" non sono state dismesse, bensì distribuite nelle altre categoria a seconda del sistema prevalente utilizzato da ciascuna imbarcazione).**

Analizzando i sistemi di pesca in termini di tsl, si nota che la contrazione dei tsl è da imputare per circa l'80% ai sistemi piccola pesca e polivalenti.

Per quanto concerne le catture, che hanno fatto registrare una diminuzione di 3.150 tonnellate circa, **si mette in evidenza come la contrazione sia da imputare sostanzialmente al sistema della piccola pesca e circuizione.**

I dati di contesto, inoltre, evidenziano una incongruenza per il sistema polivalenti tra battelli e catture.

Il ridimensionamento del settore non ha però determinato una contrazione dei ricavi che, viceversa, si sono accresciuti del 21%. Il dato più rilevante riguarda l'incremento dell'80% dei ricavi per il solo sistema dello strascico.

L'analisi degli indicatori fisici di realizzazione alla data del 2005 consente di evidenziare, in particolare, che l'incremento della produzione degli impianti di acquacoltura non è stata tale da compensare, anche in minima parte, la contrazione del pescato. Tutto ciò, come accaduto anche per altre regioni italiane, potrebbe trovare comunque la giustificazione nel fatto che l'impatto negativo della contrazione del pescato non ha avuto alcuna incidenza a seguito dell'incremento dei ricavi del settore (dati rilevati dal "Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia del "Programma Operativo SFOP relativo alle iniziative strutturali nel settore della pesca, acquacoltura, trasformazione e commercializzazione dei prodotti nelle Regioni italiane del fuori Obiettivo 1 – DOCUP 2000-2006" realizzato da Agrotec – Settembre 2006).

Tabb. 2a – 2b – 2c – 2d. Andamento della flotta ligure in termini di imbarcazioni e tonnellaggio, delle catture e dei ricavi dal 2000 al 2005 (Fonte: Agrotec 2006 – rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia, SFOP 2000-2006)

#### 1.1.4 LA DISTRIBUZIONE

##### TERRITORIALE E LE STRUTTURE A SERVIZIO DEL SETTORE

Per quanto riguarda la *distribuzione territoriale*, nella fascia costiera della Liguria a partire da Bocca di Magra a Ventimiglia, sono stati individuati 36 siti di ormeggio; di questi, 27 sono porti, 3 sono approdi e 6 sono spiagge.

Nell'ambito dei 36 siti, solo il Porto di Imperia – Oneglia riveste le caratteristiche di vero e proprio "porto peschereccio", presentandosi con strutture a terra ben organizzate. Buone le condizioni riscontrate nei porti di Lerici, La Spezia (Molo Italia), Sestri Levante, Santa Margherita Ligure, la spiaggia di Noli, Sanremo; tuttavia questi ultimi, unitamente agli altri siti rilevati, presentano le imbarcazioni da pesca sistemate in modo non organizzato e razionalizzato, ma il più delle volte insieme a quelle del diporto e per altri usi.

Le rilevazioni effettuate evidenziano una situazione di diffusa ed eccessiva dispersione della flotta ligure (limitato numero di imbarcazioni distribuite su un elevato numero di siti di ormeggio), che rende difficoltosa la realizzazione di programmi e progetti di sviluppo economico, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del mercato, la creazione di piattaforme di concentrazione del prodotto, l'organizzazione di forme associative (come Organizzazioni di Produttori o Consorzi) in grado di gestire le citate piattaforme.

Tuttavia, prima di considerare in modo del tutto negativo la situazione attuale, occorre considerare che le imprese liguri, a fronte di un mercato dei prodotti ittici molto favorevole in termini di domanda, probabilmente hanno nel tempo consolidato forme di microeconomia economicamente valide - prova ne è l'incremento dei ricavi registrato nell'ultimo quinquennio - motivo per il quale non manifestano l'esigenza di cambiamenti (dati rilevati da "Porti e approdi" - Federcoopescas anno 2006 ).

Alla luce di queste considerazioni, possono essere previsti interventi di portata locale atti a consolidare e rafforzare le realtà esistenti, integrando, ad esempio, l'attività di pesca con altre attività a terra (ad es. trasformazione, commercializzazione, ittiturismo), o incentivando altre forme di integrazione del reddito legate ad attività da svolgere in mare (pescaturismo, forme di prevenzione e sorveglianza in aree sottoposte a tutela temporanea o interessate da barriere sommerse, pulizia fondali, maricoltura, supporto ai programmi di ricerca nella fase sperimentale, ecc.) e da concordare con gli operatori del settore.

Per quanto riguarda la presenza di *strutture e servizi a sostegno dell'attività di pesca*, la situazione attuale mette in luce una sostanziale carenza di spazi, strutture e servizi a terra a disposizione degli operatori del settore. In generale, i pescatori faticano enormemente ad ottenere spazi in acqua o a terra in concessione; non sono rari i casi in cui gli operatori lavorano in condizioni di estrema precarietà, non essendo titolari di alcuna autorizzazione ufficiale.

In molti casi, gli spazi a loro dedicati sono collocati in zone del porto degradate, ove le condizioni ambientali e igienico-sanitarie sono molto scadenti.

Dal monitoraggio effettuato presso i punti di approdo costieri è emerso che, in alcuni casi, agli operatori viene addirittura negata la possibilità di punti di sbarco del pescato sicuri o, quando presenti, sono insufficienti a garantire uno sbarco rapido ed efficiente di tutte le unità da pesca, con evidenti ripercussioni negative sulle condizioni di sicurezza e di carattere igienico-sanitario.

Gli spazi a terra dedicati alla pesca (spazi aperti o aree coperte) sono generalmente insufficienti a garantire una operatività ottimale; spesso infatti i pescatori sono costretti a depositare i loro attrezzi da pesca e a svolgere le operazioni di manutenzione ordinaria in spazi inadeguati, talvolta di difficile accesso o il più delle volte frammisti ad altre attività - questa situazione è causa di conflitti locali molto intensi, in cui i pescatori sono considerati veri e propri elementi di disturbo.

Le strutture di conservazione del pescato (celle frigorifero, produttori di ghiaccio, ecc.) sono presenti solo nelle aree meglio organizzate, similmente a quanto si verifica per la commercializzazione.

Tuttavia, benché il quadro generale sia ancora complessivamente negativo, tuttavia negli ultimi anni è iniziata e sta proseguendo un'opera di sensibilizzazione e di visibilità del settore su tutto il territorio regionale.

Contemporaneamente alla definizione di strumenti normativi finalizzati alla valorizzazione e alla tutela del settore, la Regione sta finanziando alcuni progetti di ristrutturazione e razionalizzazione dei porti e approdi di pesca; i progetti in questione prevedono interventi strutturali che riguardano attrezzature ausiliarie dell'attività peschereccia, dalla prima lavorazione alla commercializzazione, e che possono essere sintetizzati come segue:

- impianti di approvvigionamento idrico delle installazioni portuali e dei pescherecci;
- magazzini per forniture varie necessarie all'attività dei pescherecci e ai loro equipaggi;
- attrezzature per la conservazione, la refrigerazione e la surgelazione comprese quelle per il rifornimento ghiaccio;
- strutture destinate alla prima lavorazione e al confezionamento del pesce;
- strutture per la prima vendita;
- serbatoi e impianti di erogazione di carburante.

La Regione intende proseguire in futuro in questa attività, intervenendo laddove emergano dal monitoraggio le necessità del settore.

## 1.2 – L'ACQUACOLTURA LIGURE – LE REALTA' PRODUTTIVE

L'acquacoltura in Italia (comprensiva di itticoltura - specie ittiche e d'acqua dolce - e molluschicoltura) contribuisce attualmente al 45% della produzione ittica nazionale e al 27% dei ricavi complessivi, con poco meno di 234 mila tonnellate per un valore di 562 milioni di euro.

L'Italia si conferma tra i principali produttori comunitari, dopo Spagna e Francia, con un'incidenza del 15% circa sulla produzione dell'UE a 15.

In generale, per quanto riguarda l'evoluzione delle produzioni nazionali di allevamento, dopo anni di costante incremento produttivo, si riscontra una contrazione dell'offerta a causa dei minori apporti produttivi di molluschi e salmonidi.

### 1.2.1 – PISCICOLTURA

La produzione italiana di *spigole* e *orate* e altre specie ittiche di minore rilevanza ha ripreso a crescere nel 2006, anche se a tassi non paragonabili a quelli degli anni '90. Permane nel mercato italiano la forte concorrenza esercitata dal prodotto greco e turco, offerto a prezzi competitivi.

Regione	N. Impianti	Produzione (ton.)
Friuli V. G.	9	850
Veneto	12	1.000
Emilia Romagna	3	100
Abruzzo	2	70
Molise	2	500
Puglia	22	2.500
Basilicata	3	80
Campania	8	900
Calabria	8	800
Lazio	5	2.300
Toscana	12	3.300
Liguria	3	800
Sicilia	18	4.000
Sardegna	22	2.400
<b>TOTALE</b>	<b>129</b>	<b>19.600</b>

Sono risultati determinanti per lo sviluppo produttivo di spigole e orate la crescente diffusione di avannotterie (17 nel 2003) e la notevole espansione dell'allevamento in gabbie.

In Liguria, l'itticoltura, presente con n. 3 impianti off-shore e con una produzione di circa 800 tonnellate/anno, rappresenta il 4% circa della produzione nazionale; le specie allevate sono soprattutto spigole, orate e, in minor quantità, saraghi ed ombrine.

#### Distribuzione regionale degli impianti di allevamento di spigola, orata e altre specie ittiche e relativa produzione, anno 2006

Gli impianti ad oggi presenti in Liguria sono complessivamente tre:

- 1 impianto, esistente dal 1989, in provincia della Spezia, presso la baia di Portovenere (Punta Pezzino); sorto inizialmente all'interno della baia, dal 2004 è stato in parte trasferito in mare aperto (off-shore), nel quale sono allevati principalmente spigole – orate – ombrine.

- 1 impianto situato in provincia di Genova, presso Lavagna, esistente dal 2000, totalmente in mare aperto nel quale sono allevate spigole ed orate.

- 1 impianto situato in provincia di Savona, presso Alassio, nato nell'anno 2002, totalmente in mare aperto.

La superficie marina complessiva dedicata alla produzione di piscicoltura (solo superficie produttiva interessata dalle gabbie, senza calcolare la superficie di mare utilizzata per i sistemi di ancoraggio e di segnalazione) è di circa 50.000 mq.

Il numero di addetti oscilla tra 35-40 individui; vanno poi aggiunti i lavoratori occasionali e/o stagionali, in numero variabile dalle 5 alle 10 unità.

Le specie allevate sono sostanzialmente 4: orate, spigole (branzini), ombrine e saraghi. I dati relativi alla produzione annua, al fatturato e al trend di crescita aggiornati al 2006 possono essere riassunti nella tabella seguente:

Specie	Produzione tonn/anno	Fatturato €anno
Spigola	240	1.702.000
Orata	430	2.480.000
Sarago pizzuto	100	320.000
Ombrina	30	90.000

Allo stato attuale gli impianti sono sottoposti al controllo dei seguenti Enti:

- A.S.L. – Servizio veterinario – per la verifica del rispetto norme sanitarie di filiera secondo specifici piani di controllo ufficiale a valenza nazionale regionale e locale; per le determinazioni analitiche si avvale della collaborazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale e ARPAL quali laboratori ufficiali di riferimento.
- ARPAL per gli aspetti ambientali.

Prosegue la campagna di studi ambientali relativa al piano di monitoraggio coordinato dal Settore Valutazione dell'Impatto Ambientale della Regione Liguria, con controlli costanti di tipo fisico-chimico (corrente, temperatura, salinità, nutrienti presenti nella colonna d'acqua e nel sedimento, ecc.). I risultati delle analisi condotte costantemente dall'ARPAL prima, durante e dopo le stagioni balneari confermano l'obiettivo di una gestione a bassissimo impatto ambientale, che sta consolidandosi con il passare degli anni, come evidenziato dai piani di monitoraggio chimico-fisico condotti dal 2000 ad oggi. Tali risultati sono dovuti principalmente all'ubicazione degli impianti (lontani sia da possibili fonti di inquinamento, sia da siti sensibili), alla qualità degli avannotti e dei mangimi e all'attenta conduzione di tutte le fasi della crescita e della successiva commercializzazione.

Gli impianti liguri hanno controlli costanti su alimentazione, benessere/stato salute dei pesci, malattie infettive, altri contaminanti che incidono sulla sicurezza alimentare, ambiente esterno (la colonna d'acqua circostante gli impianti viene costantemente monitorata dall'Agenzia Regionale Protezione Ambiente Liguria; inoltre, ai fini della valutazione dell'impatto ambientale, vengono svolti controlli costanti di tipo fisico-chimico); costituiscono inoltre un "laboratorio di ricerca" di cui si avvalgono l'Università di Genova ed altri Istituti di Ricerca Scientifica per prove sperimentali di tipo chimico, fisico e biologico (es. allevamenti sperimentali filtratori per aumentare la depurazione presso gli impianti, prove sperimentali di allevamento di nuove specie, ecc.).

Per poter svolgere la loro attività, gli impianti di acquacoltura necessitano, oltre che delle strutture propriamente produttive (gabbie di allevamento a mare), anche di una serie di strutture, infrastrutture e servizi connessi all'attività di produzione; tra cui spazi coperti (per il trattamento, la conservazione e l'incassamento prima della spedizione), spazi aperti (per operazioni di manutenzione di reti ed altre attrezzature, scarico prodotto e carico periodico avannotti), spazi a mare (per le imbarcazioni di servizio e l'acclimatamento degli avannotti).

I finanziamenti comunitari e regionali concessi alle imprese liguri hanno consentito iniziative legate all'ammodernamento del processo produttivo per garantire elevati standard qualitativi, al monitoraggio delle condizioni ambientali circostanti per il controllo dell'impatto dell'allevamento sull'areale; sono stati inoltre applicati modelli sperimentali di dispersione dei potenziali inquinanti che hanno dimostrato la compatibilità degli impianti con le zone limitrofe. Onde evitare la somministrazione di alimento in eccedenza, viene garantita l'assenza di rilascio di residui attraverso il rilevamento periodico e costante di alcuni parametri indicativi.

### 1.2.2 - MOLLUSCHICOLTURA

La molluschicoltura è la principale voce produttiva dell'acquacoltura nazionale, basata quasi esclusivamente sull'allevamento dei mitili (*Mytilus galloprovincialis*) e della vongola verace filippina (*Tapes philippinarum*). La produzione, stabilizzatasi negli ultimi anni, ha mostrato una flessione nel 2003, quando il caldo eccezionale e le mancate piogge estive hanno provocato crisi ambientali il cui effetto negativo sulle produzioni è stato evidente. Nella nostra regione si sono sviluppati prevalentemente impianti di mitilicoltura, mentre si è persa l'attività di ostricoltura che era fiorente agli inizi del '900, e sono rimasti pochi addetti alla raccolta del "tartufo di mare" (*Venus verrucosa*).

Gli impianti di mitilicoltura (per la maggior parte allevamenti a palificazione) sono situati nella provincia della Spezia; complessivamente occupano un'area di circa 404.000 mq, di cui circa 93.000 mq presso lato interno della diga foranea nella competenza dell'Autorità Portuale, circa 126.600 mq sul lato esterno della diga foranea verso levante nella competenza del comune di Lerici, circa 132.000 mq sul lato esterno della diga foranea verso ponente nella competenza del comune di Portovenere e circa 52.200 mq tra Portovenere e l'Isola Palmaria.

La produzione annua varia secondo le condizioni climatiche e meteo, ma la potenzialità degli impianti è stimata in:

produzione mitili nella zona diga foranea, esterna ed interna: 3.000 tonnellate,

produzione mitili a Portovenere: 500 tonnellate

produzione mitili a Palmaria: circa 700 tonnellate

L'attività di mitilicoltura, con un totale di 114 addetti diretti, raggruppa 75 aziende, imprese individuali o familiari e società, tra cui quattro cooperative:

- Cooperativa La Proletaria, addetta alla produzione, con sede a La Spezia,
- Cooperativa Mitilicoltori Associati, addetta alla stabulazione, con sede a La Spezia,
- Cooperativa Mitilicoltori Spezzini, addetta alla commercializzazione, con sede a La Spezia,
- Cooperativa Santa Teresa, addetta al confezionamento e spedizione, con sede a La Spezia.

Di queste aziende, la coop. "Mitilicoltori Associati", che raggruppa tutti gli operatori, è titolare dello stabilimento di depurazione e spedizione con riconoscimento europeo CDM – CSM IT 11 CE, ed è intestataria delle concessioni demaniali poste all'esterno della diga e nella baia di Portovenere, in cui insistono vivai concessi in uso esclusivo ai soci, e svolge attività di rappresentanza di tutta la categoria.

Il prodotto spezzino viene assorbito per il 50% dai mercati liguri e per il 30% da quelli lombardi e per il rimanente 20% dai mercati toscani ed emiliani. Il prezzo medio del prodotto all'ingrosso è di circa €1,5 - 1,7/kg e i mesi più favorevoli sono compresi tra aprile e settembre, periodo in cui si concentra oltre l'80% dell'intera produzione annuale. Negli ultimi anni in conseguenza delle modificazioni climatiche, la stagione si è prolungata in autunno fino alla fine di novembre.

La depurazione avviene in apposite vasche in cui viene mantenuto il flusso di acqua trattata con ozono per la durata di 24 h. Attraverso il meccanismo di filtrazione tipico di questi organismi, i molluschi filtrano l'acqua ozonizzata per procurarsi il cibo e in tal modo si liberano dell'eventuale carica batterica in eccesso. L'impianto ha adottato il procedimento di depurazione all'ozono, caratterizzato da una elevata attività germicida a lungo termine nei confronti di virus e batteri e tale da non interferire con le peculiari caratteristiche organolettiche del prodotto. Successivamente, il prodotto viene confezionato all'interno dello stabulatore stesso, utilizzando macchine insacchettatrici automatiche che sottopongono i mitili ad un ulteriore lavaggio con acqua ozonizzata; infine, una volta racchiusi entro reti per alimenti, viene apposta la data di confezionamento comprovante la freschezza del prodotto.

## 1.3 - DATA BASE PESCA MARITTIMA E ACQUACOLTURA

Allo scopo di definire con una certa precisione la situazione attuale della flotta peschereccia ligure, capirne la consistenza ed il fabbisogno al fine di predisporre corretti ed adeguati strumenti di programmazione e definire i criteri da adottare per la salvaguardia e la valorizzazione del settore, la Regione ha in corso un apposito Data Base relativo al monitoraggio e al censimento della flotta ligure.

Lo sviluppo del sistema di registrazione dei dati relativi alle attività di pesca professionale marittima e acquacoltura risponde ad una serie di esigenze in ambito regionale al fine di:

- supportare le attività programmatiche relative ai settori pesca ed acquacoltura;
- migliorare la gestione degli spazi a mare e a terra in ambito portuale;

- supportare le attività ordinarie dei preposti uffici regionali (gestione finanziamenti, istruzione pratiche, ecc.).

In particolare è emersa l'esigenza di avere informazioni precise e puntuali sulla consistenza della flotta e delle imbarcazioni a servizio dell'acquacoltura, e della loro dislocazione nei porti ed approdi liguri.

Il DB è stato articolato in diverse sezioni:

- informazioni sulla flotta dei motopescherecci, comprensive dei dati identificativi, tecnici, di localizzazione e della Licenza di pesca che contiene informazioni su armatori e proprietari delle imbarcazioni;
- informazioni sugli ormeggi dei porti liguri riservati alle imbarcazioni da pesca professionale e a servizio dell'acquacoltura e dei relativi spazi a terra in concessione, comprensivi dei dati di georeferenziazione acquisiti da altri sistemi regionali. Questi ultimi consentiranno di mappare nel sistema cartografico regionale la dislocazione e la consistenza della flotta logure.
- informazioni relative ai finanziamenti.

I dati da informatizzare, raccolti ed uniformati da Regione Liguria, provengono dalle Capitanerie di Porto e dalle Associazioni di Categoria.